

CAPANNONE

Deposito degli scuolabus

di LUIGI TUREL

Lavoratori a rischio di esposizione all'amianto. Ma lo sono anche i volontari delle squadre comunali della Protezione civile. Perché il tetto dell'ex Soteco non dà affatto garanzie che non sia composto da elementi prefabbricati in cemento miscelato a quelle fibre killer.

S'impone una verifica doverosa per tutelare la salute di chi frequenzia l'ex fabbrica di via San Michele. E poi, per evitare che una volta realizzate le opere di riutilizzo di quegli spazi, l'Amministrazione si ritrovi a do-



ver fare i conti con la rimozione del tetto.

E finalmente sotto osservazione quella copertura. Tanto che il settore Gestione del territorio ha contattato tre ditte specializzate nel settore. E l'offerta della Multi-project di Gorizia è stata

Sotto osservazione il tetto dell'ex Soteco: sono stati prelevati campioni della copertura

Amianto nella sede della Protezione civile

Sotto analisi 16 campioni prelevati dalla copertura dell'ex Soteco

giudicata più vantaggiosa rispetto a quelle fatte dalla Sai Ambiente di Gradisca e dalla Di.Bi. Consult di Udine. All'azienda goriziana è stato commissionato il prelievo di sedici campioni della copertura, e la conseguente analisi per verificare la presenza di amianto (il costo complessivo - compreso delle analisi ambientali - ammonta a mille 152 euro).

L'ex Soteco dalla metà del 2007 era diventata la sede dignitosa per la Protezione civile comunale, dopo dieci anni trascorsi in situazione precaria nel capannone dell'ex

Comg di via del Veldromo. Dove, tra l'altro, era sotto sfratto dal 2005, e solo per magnanimità del presidente dell'Apt Paolo Polli non si era ritrovata senza un tetto. Il Comune - sindaco Brancati - aveva investito un milione 480mila euro per acquistare quel lotto di 9mila 200 metri quadrati nella zona industriale di Sant'Andrea, 4mila 600 dei quali coperti.

All'ex Soteco, non si era trasferita solo la Protezione civile con una sessantina di uomini, automezzi e attrezzature. Lo spazio, in quei due capannoni, era sufficiente anche per riunire gli ar-

chivi del Comune che erano sparsi in depositi di fortuna qua e là in città. Lì, in via San Michele, era stato individuato anche il capolinea degli scuolabus che potevano essere al riparo, intanto sotto una tettoia.

Dell'ex fabbrica, assicurano, non è rimasto nulla dell'impiantistica, quella che invece nell'ex Cotonificio di Piedimonte continua ad essere fonte di paure per la presenza di «amiantissimo» (un superlativo che non esiste ma che dà la misura della quantità di quella sostanza killer). Il Comune, dunque, aveva acquistato mura e tetto, quella

copertura maledetta che nell'aprile dello scorso anno fa aveva ceduto sotto i piedi di Carmine Vitale: il volontario della Protezione era precipitato nel vuoto, un volo di sette metri che non gli ha lasciato scampo.

Nel tetto si era aperta una breccia. Ed è quel tetto che ora finisce sotto osservazione. Una copertura che per la sua estensione potrebbe ospitare un impianto fotovoltaico: ma questo è un progetto del domani, ora sono più impellenti le analisi dei campioni prelevati per tutelare la salute di quanti mettono piede nell'ex Soteco.

corso Premio fedeltà al lavoro e al progresso economico che è articolato soprattutto in due settori.

Il primo, Fedeltà al lavoro, premia la lunga e continuativa attività delle imprese e dei lavoratori ed è articolato nelle sezioni lavoratori dipendenti e pensionati di imprese private della provincia di Gorizia e ai lavoratori italiani all'estero, nonché ai dirigenti d'azienda in servizio, gente di mare, imprenditori agricoli e coltivatori diretti, imprese artigiane e piccole medie imprese, imprese industriali, del commercio, del terziario e turistiche.

Il secondo, Progresso economico, premia l'apporto degli operatori nell'ambito del lavoro e della crescita delle imprese attraverso iniziative e capacità di realizzazione, profusi con particolare impegno.

Le domande, le segnalazioni e le proposte devono essere inoltrate alla Camera di commercio entro il 31 gennaio. La modulistica del Premio sarà resa disponibile a giorni sul sito dell'ente camerale oppure può essere ritirata all'Azienda speciale Zona franca della Camera di commercio con ingresso al civico 37 di via Morelli.

UNIVERSITÀ: OSCURATO IL SITO WEB

La Provincia bacchetta il Consorzio universitario

«Serve più trasparenza». Il presidente Gherghetta accoglie l'istanza dei Radicali

La Provincia ha chiesto ufficialmente al Consorzio universitario di adeguarsi alla normativa in materia di trasparenza amministrativa. È una prima vittoria politica quella che l'associazione radicale Trasparenza è partecipazione ha conseguito nei giorni scorsi, ottenendo dal presidente Enrico Gherghetta «piena adesione» alle petizione presentata alla Provincia e mirata a richiedere che l'ente consortile - partecipato, tra gli altri, dalla stessa Provincia - rendesse noti sul proprio sito web tutta una serie di dati e informazioni: tra queste, i curriculum dei componenti del consiglio di amministrazione e dei dirigenti, le loro indennità, gli atti di indirizzo, le delibere di spesa, nonché i bilanci.



Il Conference center

«Da diversi giorni il sito del Consorzio è chiuso per manutenzione», ha fatto notare Lorenzo Cenni, segretario dell'associazione, facendo il punto e presentando la lettera di ri-

sposta giunta dalla Provincia. «Speriamo che questa sospensione del servizio - ha aggiunto - sia propeudeica all'inserimento in rete di quelle informazioni che la legge prevede siano messe a disposizione di tutti i cittadini». Se così non dovesse essere, i Radicali entro dieci giorni chiederanno che la petizione venga discussa in Consiglio provinciale. «Il segnale giunto dal presidente Gherghetta è particolarmente forte e significativo dal momento che invita il Consorzio universitario a fare esattamente quello che avevamo chiesto - ha osservato Pietro Pipi, del direttivo di Trasparenza è partecipazione - Anche se ci teniamo a precisare che la nostra non è una battaglia contro il Consorzio, né tantome-

no contro nessun altro. La nostra è una battaglia per la legalità che portiamo avanti con gli strumenti non violenti di sempre». L'iniziativa dei Radicali era partita a metà dicembre con una raccolta di firme che aveva registrato riscontri positivi soprattutto negli ambienti universitari. «Ora - hanno rimarcato Cenni e Pipi - ci aspettiamo che il Consorzio recepisca le indicazioni del presidente della Provincia e provveda a mettere on line tutti gli atti che hanno caratterizzato e caratterizzano la sua attività». Una petizione analoga era stata anche indirizzata al Comune. Questa iniziativa, però, è stata per il momento «congelata», nell'attesa degli sviluppi provenienti dalla Provincia.

Nicola Comelli

IL CENTRO OPERATIVO DEL GECT

La Skgz appoggia la scelta di utilizzare il Trgovski dom come sede europea

La Skgz (Unione culturale economica slovena) appoggia in modo convinto la scelta dei sindaci Romoli e Brulc nell'indicare il Trgovski dom, quale sede ufficiale del Gect (il nuovo organismo che dovrebbe occuparsi di collaborazione transfrontaliera ndr). Lo afferma in una nota Livio Semolic, presidente della Skgz. Aggiunge Semolic: «Tutto ciò ritengo possa rientrare appieno nello spirito della legge 38 sulla tutela della minoranza slovena, seppur nell'art. 16 si parla della restituzione del Trgovski dom con la finalità di sede per le istituzioni scientifiche e culturali slovene ed italiane. Visti i risultati assolutamente negativi dopo ben nove anni dalla promul-



Il Trgovski dom

gazione della legge 38, con negligenze più o meno casuali e l'assoluta assenza di un qualsivoglia adempimento concreto delle disposizioni legislative, ritengo assolutamente utile l'impegno dei due sindaci nel voler valorizzare il palazzo

del Trgovski dom. Auspicando naturalmente che ciò possa fungere da volano anche per l'utilizzo dei numerosi locali per finalità culturali e scientifiche: ad esempio il piano terra e la stupenda sala Petrarca, destinata già nel lontano 1999 alla biblioteca civica (con relativi finanziamenti e progetti esecutivi approvati) ed ancora adesso rimasta rudere inaccessibile.

Finalmente quindi lo storico palazzo del Trgovski dom entra nell'interesse generale della città, che potrà così realizzare le proprie ambizioni europee nella sede più centrale e prestigiosa. Tali ambizioni hanno però certamente bisogno di contenuti e prospettive concrete, che

trovano proprio nel Gect il mezzo attualmente più appropriato e funzionale, sperando che finalmente sia la città di Gorizia che quella di Nova Gorica, trovino nel proprio interno la condivisione necessaria per realizzare le molteplici aspettative. Le polemiche dei giorni scorsi sono anche comprensibili, ma devono trasformarsi al più presto in occasione di dialogo e discussione, per non sprecare un'ulteriore, se non ultima occasione di rilancio per la nostra città».

La Skgz continuerà a fare la propria parte in modo costruttivo e propositivo, appoggiando il processo di integrazione e collaborazione nell'interesse di tutta la comunità. Infine per ciò che riguarda il dilemma posto dal sindaco Romoli sulla denominazione bilingue del Trgovski dom, vorrei proporre un semplice Casa d'Europa - Evropska hiša.